

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 23 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 333 del 22.08.09

Eventi Estate 2009. Donnalucata fa il “pieno” con gli Zero Assoluto

Un altro “pieno” di pubblico per il cartellone estivo della Provincia Regionale di Ragusa. Dopo Arisa a Scoglitti e Anna Tatangelo a Marina di Modica, il “Tour” di Insieme condotto da Salvo La Rosa ha fatto tappa ieri nella frazione sciclitana di Donnalucata col concerto degli “Zero Assoluto”. Lo spettacolo promosso dalla premiata ditta di “Insieme” ha registrato la partecipazione anche dei comici Giuseppe Castiglia e Andrea Barone. Ma il “top” si è avuto con la performance degli Zero Assoluto che hanno intrattenuto con la loro musica un pubblico straripante.

“Vi è stata una massiccia partecipazione di pubblico – afferma il vicepresidente Mommo Carpentieri – e Donnalucata ha registrato un autentico bagno di folla che ha impegnato fortemente gli uomini della Polizia Provinciale nella regolamentazione del traffico in entrata e in uscita dalla frazione. Devo ringraziare pubblicamente gli uomini della Polizia Provinciale che si sono adoperati affinché il pubblico di tutta la provincia si godesse lo spettacolo. Si è trattato di un altro successo di pubblico che ha permesso di dare una concreta risposta alla voglia di evasione e di buona musica della comunità iblea e di confermare che la formula scelta quest’anno di uno spettacolo gratuito per ogni comune della Provincia è stata apprezzata e condivisa dalla stragrande maggioranza del pubblico. Il resto a Donnalucata lo hanno fatto gli “Zero Assoluto” presentando diverse canzoni del loro ultimo album “Sotto una pioggia di parole”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 334 del 22.08.09

Accise sul gasolio agricolo. Cavallo scrive al ministro Zaia

“La decisione della Commissione Europea che ha dichiarato il regime italiano di esenzione delle accise del gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre in contrasto non compatibile con le vigenti norme comunitarie giunge in un momento assai delicato per la sericoltura e per tutto il settore agricolo. Proprio mentre si aspettano risposte alle più che legittime richieste avanzate da tempo dagli agricoltori, un'altra impietosa mazzata viene ad abbattersi sulla sericoltura iblea”.

Così l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha scritto al ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia affinché si attivi in maniera adeguata per contrastare un provvedimento che, in caso di non auspicabile conferma, metterebbe in ginocchio la sericoltura iblea con conseguenze fatali per tantissime imprese già pesantemente colpite dagli effetti della grave crisi.

“Di fronte alla delicatezza della situazione – aggiunge Cavallo – appare necessario un intervento del Governo Regionale, di tutti i parlamentari e di tutte le forze politiche, nonché delle associazioni professionali di categoria a sostegno delle azioni richieste al Governo Nazionale per ottenere la rimozione di un provvedimento dal quale può dipendere la sorte di un settore di fondamentale importanza per la economia del nostro Paese e soprattutto della nostra Provincia. Quella di Ragusa è la provincia con una densità serricola fra le più marcate d'Italia e d'Europa ed in quanto tale, anche se di fatto le strutture non sono tutte riscaldate, è la zona dove assai rilevanti sono le negative conseguenze e le ripercussioni a carico delle imprese del settore direttamente interessate dalla improvvisa, imprevista e fortemente penalizzante decisione della Commissione. Il provvedimento infatti va contro la tendenza che impegna le aziende a contenere i costi di produzione per meglio competere nei mercati ove forte è la concorrenza dei Paesi dove si riesce a produrre con oneri più contenuti”.

Cavallo non esclude contro il provvedimento comunitario che il “Governo Italiano intervenga per l'opposizione al provvedimento con un motivato ricorso davanti alla Corte di Giustizia Europea per bloccare un provvedimento che rischia di affossare definitivamente un settore già in difficoltà per la crisi denunciata da tempo per superare la quale necessitano attenzioni, segnali ed interventi di ben altra natura”

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 335 del 23.08.09

Mondiali di atletica di Berlino. La Provincia presenta le sue eccellenze

Le eccellenze della Provincia di Ragusa in mostra ai Mondiali di atletica leggera di Berlino. Non solo le eccellenze dei prodotti enogastronomici ma anche gli eventi sportivi che polarizzano l'attenzione dei media e degli addetti ai lavori hanno fatto bella mostra all'interno dello stand istituzionale allestito a Berlino nell'ambito di Casa Italia Atletica, il "contenitore" promosso dalla Fidal. E' stato proprio il presidente della federazione di atletica leggera Franco Arese (indimenticato olimpionico degli 800 metri) a dare il benvenuto al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci e all'assessore allo sport Giuseppe Cilia.

Il presidente Antoci ha illustrato agli ospiti il grande patrimonio storico-paesaggistico e architettonico che vanta la provincia di Ragusa che rappresenta "una mirabile sintesi di storia, cultura, arte, tradizioni ed enogastronomia. "Un territorio - ha detto Antoci - caratterizzato dal Barocco del Val di Noto, con tre città, Ragusa, Modica e Scicli patrimonio dell'Unesco, da 80 Km di costa con attrezzate località balneari (tra cui il nuovo porto turistico di Marina di Ragusa), un mare pulito blu intenso e da una eccezionale enogastronomia dalla quale emergono prodotti quali il "Ragusano Dop, il Cerasuolo di Vittoria Docg, l'olio Dop Monti Iblei e la cioccolata di Modica".

I profumi della Sicilia hanno poi conquistato i tanti ospiti che hanno partecipato al pranzo offerto dalla Provincia di Ragusa tra i quali il campione olimpionico di Atene Stefano Baldini oppure il campione di fondo keniano Richard Kipkemboi Matelong che saranno tra i protagonisti del prossimo "Memorial Peppe Greco" in programma a Scicli in notturna il 26 settembre.

L'assessore Cilia ha focalizzato l'attenzione sul Memorial Peppe Greco: "Per gli appassionati di atletica leggera - ha detto - è una occasione per fruire di un bell'evento sportivo e di scoprire il nostro territorio, facendosi avvolgere dalla magia delle tradizioni, della cultura, dal calore ospitale della gente iblea e dagli odori e dai sapori di una terra, che in Sicilia è 'l'isola felice'. Un territorio, quello della provincia di Ragusa, dove hanno luogo anche grandi eventi sportivi di tipo automobilistico, ciclistico, calcistico, motociclistico e di atletica leggera".

Il "Memorial Peppe Greco" è una corsa podistica di 10.000 metri che nell'incanto di Scicli, ammantata di barocco, si accinge a compiere venti anni da favola. Una corsa su strada che da amatoriale è divenuta una classica tra le più prestigiose nel panorama italiano ed internazionale. Nell'albo d'oro grandi campioni italiani e stranieri: Paul Tergat nel 1994, dell'etiope Haile Gebrselassie dal 1995 al 1998 primatista mondiale

sui 5000; Stefano Baldini nel 2005; nel 2008 la vittoria è andata alla medaglia di bronzo olimpica sui 5000 metri Edwin Soi, che ha distanziato nel finale il campione olimpico 2008 di maratona Samuel Wanjiru di ben 12 secondi. Quest'anno la prestigiosa manifestazione si celebrerà il 26 settembre alle 22,00 e vedrà la partecipazioni di grandi campioni come Edwin Soi, Zeresenay Tadesse, Richard Kipkemboi Matelong". A Casa Italia Atletica sul palco per un riconoscimento il keniano Matelong e Stefano Baldini premiati dal presidente Antoci e dall'assessore Cilia e che si ritroveranno avversari sulle strade di Scicli il prossimo 26 settembre.

(gm)

DONNALUCATA

Per il concerto degli «Zero Assoluto» un grandissimo successo di pubblico

Un altro successo di pubblico per il cartellone estivo della Provincia regionale di Ragusa. Dopo Arisa a Scoglitti e Anna Tatangelo a Marina di Modica, il "Tour" di Insieme condotto da Salvo La Rosa ha fatto tappa venerdì sera nella frazione sciclitana di Donnalucata col concerto degli "Zero Assoluto". Lo spettacolo promosso da "Insieme" ha registrato la partecipazione anche dei comici Giuseppe Castiglia e Andrea Barone. Ma il "top" si è avuto con la performance degli Zero Assoluto che hanno intrattenuto con la loro musica un pubblico straripante.

"Vi è stata una massiccia partecipazione di pubblico - afferma il vicepresidente Ap Mommo Carpentieri - e Donnalucata ha registrato un autenti-

co bagno di folla che ha impegnato fortemente gli uomini della Polizia provinciale nella regolamentazione del traffico in entrata e in uscita dalla frazione. Stimata la presenza di ventimila persone. Devo ringraziare pubblicamente gli uomini della Polizia provinciale che si sono adoperati affinché il pubblico si godesse lo spettacolo. Si è trattato di un altro successo che ha permesso di dare una concreta risposta alla voglia di evasione e di buona musica della comunità iblea e di confermare che la formula scelta quest'anno di uno spettacolo gratuito per ogni comune della Provincia è stata apprezzata e condivisa dalla stragrande maggioranza del pubblico".

M. B.



GLI «ZERO ASSOLUTO»

Scicli Il vice presidente della Provincia contento: piace la nostra formula **Gli Zero Assoluto fanno il pienone a Donnalucata**

SCICLI. Grande partecipazione di pubblico, venerdì sera, a Donnalucata al concerto degli Zero Assoluto. Il concerto, inserito nel cartellone della Provincia e facente parte di "Insieme-Tour" di Salvo La Rosa, ha richiamato gente da tutta la costa.

Nonostante l'ultimo album, "Sotto una pioggia di parole", non sia stato quel grande successo ipotizzato all'uscita, la gente, specie i più giovani, non si è voluta perdere l'incontro con i due giovani artisti, protagonisti anche a Sanremo. Prima di loro, sul palcoscenico comici Giuseppe Castiglia e Andrea Barone.

Più che soddisfatto il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che voluto questa serie di concerti: «Donnalucata ha registrato - ha spiegato - un autentico bagno di folla, che ha impegnato fortemente gli uomini della Polizia provinciale nel regolare il traffico in entrata e in uscita dalla frazione. Il successo conferma che la comunità iblea ha voglia di evasione e buona musica. Inoltre, conferma che la formula scelta dalla Provincia (organizzare uno spettacolo gratuito per ogni comune) è stata apprezzata e condivisa dalla stragrande maggioranza del pubblico». ◀

Crisi serricoltura, Sos a Zaia

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico scrive al ministro alle Politiche agricole chiedendo aiuti

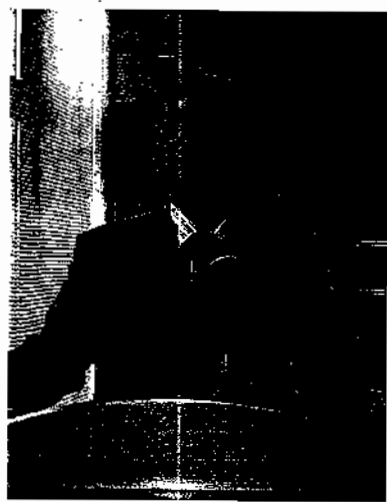
"La decisione della Commissione Europea che ha dichiarato il regime italiano di esenzione delle accise del gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre in contrasto non compatibile con le vigenti norme comunitarie giunge in un momento assai delicato per la serricoltura e per tutto il settore agricolo. Proprio mentre si aspettano risposte alle più che legittime richieste avanzate da tempo dagli agricoltori, un'altra impietosa mazzata viene ad abbattersi sulla serricoltura iblea". Così l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo ha scritto al ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia affinché si attivi in maniera adeguata per contrastare un provvedimento che, in caso di non auspicabile conferma, metterebbe in ginocchio la serricoltura iblea con conseguenze fatali per tantis-

sime imprese già pesantemente colpite dagli effetti della grave crisi.

"Di fronte alla delicatezza della situazione - aggiunge Cavallo - appare necessario un intervento del Governo regionale, di tutti i parlamentari e di tutte le forze politiche, nonché delle associazioni professionali di categoria a sostegno delle azioni richieste al Governo nazionale per ottenere la rimozione di un provvedimento dal quale può dipendere la sorte di un settore di fondamentale importanza per la economia del nostro Paese e soprattutto della nostra Provincia. Quella di Ragusa è la provincia con una densità serricola fra le più marcate d'Italia e d'Europa ed in quanto tale, anche se di fatto le strutture non sono tutte riscaldate, è la zona dove assai rilevanti sono le negative conseguenze e le

ripercussioni a carico delle imprese del settore direttamente interessate dalla improvvisa, imprevista e fortemente penalizzante decisione della Commissione. Il provvedimento infatti va contro la tendenza che impegna le aziende a contenere i costi di produzione per meglio competere nei mercati ove forte è la concorrenza dei Paesi dove si riesce a produrre con oneri più contenuti". Cavallo non esclude contro il provvedimento comunitario che il "Governo italiano intervenga per l'opposizione al provvedimento con un motivato ricorso davanti alla Corte di Giustizia Europea per bloccare un provvedimento che rischia di affossare definitivamente un settore già in difficoltà per la crisi denunciata da tempo".

M. B.



L'ASSESSORE ENZO CAVALLO

IL PUNTO

La situazione più che serena testimoniano le numerose prese di posizione. Di recente, tra le altre, quella del presidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, e del consigliere provinciale Ignazio Abbate. E proprio il Consiglio provinciale ha fissato una seduta aperta, sulla spinta di alcuni consiglieri che avevano presentato un ordine del giorno, primo firmatario Bartolo Ficili, per far sì che l'argomento venga trattato in una sede deputata, magari con la presenza dell'assessore regionale al ramo, Michele Cimino, invitato alla seduta del 21 settembre.

SVILUPPO ECONOMICO. L'assessore Cavallo scrive al ministro Zaia

Rincari fiscali sul gasolio per le aziende agricole «Il Governo intervenga»

●●● «La decisione della Commissione europea che ha dichiarato il regime italiano di esenzione delle accise del gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre in contrasto non compatibile con le vigenti norme comunitarie giunge in un momento assai delicato per la serricoltura e per tutto il settore agricolo». È quanto dichiara l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha scritto al ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, affinché

si attivi in maniera adeguata per contrastare un provvedimento che, in caso di non auspicabile conferma, metterebbe in ginocchio la sericoltura iblea con conseguenze fatali per tantissime imprese già pesantemente colpite dagli effetti della grave crisi. «Di fronte alla delicatezza della situazione - aggiunge Cavallo - appare necessario un intervento del Governo regionale, di tutti i parlamentari e di tutte le forze politiche, nonché delle associazioni

professionali di categoria a sostegno delle azioni richieste al Governo nazionale per ottenere la rimozione di un provvedimento dal quale può dipendere la sorte di un settore di fondamentale importanza per la economia del nostro Paese e soprattutto della nostra Provincia». Cavallo non esclude contro il provvedimento comunitario che il "Governo italiano intervenga per l'opposizione al provvedimento con un motivato ricorso davanti alla Corte di Giustizia europea per bloccare un provvedimento che rischia di affossare definitivamente un settore già in difficoltà per la crisi denunciata da tempo per superare la quale necessitano attenzioni, segnali ed interventi di ben altra natura". (GN)

Gasolio agricolo L'abolizione dell'esenzione sulle accise **Pure la Provincia nel coro di proteste** **Tentativo di Cavallo col ministro Zaia**

In ordine sparso, parlamentari, organizzazioni di categoria e, adesso, anche gli enti locali chiedono interventi per scongiurare la fine del regime di esenzione dalle accise del gasolio agricolo, sancito dalla Commissione europea. Ieri, è stata la volta dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, che si è rivolto al ministro per le Politiche agricole Luca Zaia, sottolineando che si tratta di «un'altra impietosa mazzata che viene ad abbattersi sulla serricoltura iblea».

L'assessore Cavallo è però convinto, nella difficile situazione che si è venuta a creare, della «necessità di un intervento del governo regionale, di tutti i parlamen-

tari e di tutte le forze politiche, nonché delle associazioni professionali di categoria a sostegno delle azioni richieste al governo nazionale per ottenere la rimozione di un provvedimento dal quale può dipendere la sorte del settore serricolo, di fondamentale importanza per l'economia del Paese e, soprattutto, della nostra provincia».

Molto dipenderà dall'approccio che il ministro leghista Zaia avrà con il problema. Se la percezione sarà quella di una misura di tutela che interessa le imprese del sud, spesso considerate destinatarie di «privilegi», appare difficile ipotizzare un'azione decisa del ministro Zaia per stoppare il prov-

vedimento. Se, invece, come fa capire Cavallo, la misura interessa anche il nord, allora le probabilità di riuscire nell'intento sono sicuramente maggiori.

Anche Cavallo, come aveva già sollecitato il deputato dell'Udc all'Ars Orazio Ragusa, mette in conto un ricorso davanti alla Corte di giustizia europea, come un'altra strada da seguire per bloccare un decisione che potrebbe portare al collasso buona parte delle aziende serricole iblee, già alla prese con la livitazione crescente dei costi di produzione.

L'amministratore provinciale fornisce inoltre un ulteriore elemento a sostegno della richiesta di revoca del provvedimento comunitario: «È in controtendenza rispetto all'impegno delle aziende a contenere i costi di produzione - spiega l'assessore Cavallo - per meglio competere sui mercati ove forte è la concorrenza dei Paesi dove si riesce a produrre con oneri più contenuti». **◀ (g.c.)**



L'assessore Enzo Cavallo

PROVINCIA REGIONALE

Missioni contestate Ignazio Nicosia chiede chiarimenti

"E' inscindibile, necessaria e comprensibile la connessione tra la missione e l'esercizio del mandato e delle funzioni esercitate, infatti, se così non fosse, tutte le missioni potrebbero essere equiparate ad inutili gite fuori porta a spese del contribuente". E' questo uno dei passaggi della lunga nota, a firma del consigliere provinciale Ignazio Nicosia, indirizzata al presidente Antoci, al presidente del Consiglio provinciale, Occhipinti ed al segretario e direttore della Provincia, Piazza, con cui il consigliere di Alleanza Siciliana entra nel merito della spesa affrontata dall'ente di viale del Fante nel 2008 per pagare le missioni, in Italia ed all'estero. Una spesa che ammonta a 44.283,85 euro, in lire 85.745.490,24 e che

riguarda 17 consiglieri provinciali sia di maggioranza che di opposizione. Ignazio Nicosia contesta l'approssimazione con cui sono state redatte le determinazioni che autorizzavano i consiglieri alle missioni e ne stabilivano i rimborsi spese, scarse sino all'inverosimile nella descrizione delle motivazioni e degli scopi, talvolta suffragate da giustificazioni generiche come, "per motivi istituzionali", e per questo incontrollabili, altre volte supportate da motivazioni incredibili quali quelle che vedono il consigliere di turno, a seguito di questo o quell'assessore.

Per Nicosia si tratterebbero di "moderne ed istituzionali figure di compagnia". Sono almeno sei le determinazioni per cui il consigliere Ignazio Nicosia chiede chiarimenti. "La Provincia ha speso per le missioni di 17 consiglieri provinciali la bellezza di 44.283,85 euro. Forse bazzecole per chi è uso tratta-

re i grandi numeri che, solitamente costituiscono il bilancio dell'ente, pur tuttavia sempre denaro pubblico di cui siamo chiamati a rendere conto. Sotto il profilo amministrativo le determinazioni in questione sono strutturalmente assai povere e, mi si consenta, scarsamente professionali, non permettono a chi le legge di capire scopi, motivazioni, obiettivi, e conseguentemente ne di giustificare la missione in termini di bene comune e riscontrare il raggiungimento di uno scopo ultimo. Sotto il profilo politico rappresentano, agli occhi dei cittadini, la manifestazione concreta dell'ennesimo spreco, anzi, ancor più gravemente dell'ennesimo odioso privilegio di una casta che non mostra parsimonia alcuna nei confronti del denaro dei contribuenti". Nicosia, che chiede maggior risparmio, ha anche tracciato un grafico dei consiglieri più "missionari".

M. B.

La spesa nel 2008 ammonta a 44.000 euro. A sentire il consigliere, alcune missioni non sono state giustificate in modo adeguato

IL CASO. Iniziativa di Ignazio Nicosia: «Approssimative le giustificazioni presentate per i pagamenti a cominciare da generici motivi istituzionali»

Provincia, ecco i conti delle «missioni» Oltre 44 mila euro spesi per i consiglieri

● Il record è di Fabio Nicosia del Pd con 6.898,9 euro. A seguire la compagna di partito Venerina Padua

Per sei determinazione Nicosia chiede chiarimenti perché "sotto il profilo amministrativo le determinazioni sono strutturalmente assai povere".

Gianni Nicita

●●● Le missioni dei consiglieri provinciali nel corso del 2008 sono costate 44.283,85 euro. Riguardano 17 consiglieri e l'analisi analitica è stata fatta dal consigliere di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia, che praticamente si è autodenunciato considerato che anche lui per sei giorni di missione ha speso 2.105 euro. Nicosia, in realtà, con il suo atto ispettivo al presidente della Provincia, Franco Antoci, al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ed al segretario generale, Salvatore Piazza, contesta "l'approssimazione con cui sono state redatte le determinazioni che autorizzano i consiglieri alle missioni, talvolta suffragate da giustificazioni generiche come "per motivi istituzionali" e per questo incontrollabili". Per sei determinazione Nicosia chiede chiarimenti perché

"sotto il profilo amministrativo le determinazioni - dice Nicosia - sono strutturalmente assai povere. Sotto il profilo politico rappresentano la manifestazione concreta dell'ennesimo spreco, anzi no, ancor più gravemente dell'ennesimo odioso privilegio di una casta che non mostra parsimonia alcuna nei confronti del denaro dei contribuenti". Chi è andato di più in missione è stato Fabio Nicosia del Pd che ha speso 6.898,8 euro (27 giorni) seguito dalla compagna di partito Venerina Padua con 5460 euro (23 giorni). Poi ci sono Salvatore Mandarà di Forza Italia con 4825 euro (21 giorni); Silvio Galizia di Azzurri verso il Pdl 3898 euro (12 giorni); Salvatore Moltisanti di Forza Italia con 2992 euro (8 giorni), Rosario Burgio e Pietro Barretra dell'Mpa con 2595 e 2177 euro per 5 e 7 giorni; Bartolo Ficili dell'Udc con 2177 euro (7 giorni). Ed ancora Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista con 2105 euro (6 giorni); Giovanni Mallia di Forza Italia con 1512 euro (6 giorni); Ignazio Abbate con 1348 euro (4 giorni); Salvatore Criscione dell'Udc con 1346 euro (4 giorni); Sebastiano Failla di



**I DATI SONO
RELATIVI ALLO
SCORSO ANNO
DI PAOLA IN CODA**

An con 1170 euro (2 giorni); Vincenzo Pitino di Azzurri verso il Pdl con 1162 euro (4 giorni). Chiudono Enzo Pelligra di An con 1013 euro con 7 giorni ed Ettore Di Paola con 930 euro (4 giorni). In sostanza dieci consiglieri di maggioranza e sette di opposizione. Nicosia chiede "che i prossimi provvedimenti autorizzati relativi alle missioni dei Consiglieri Provinciali (ma sarebbe auspicabile per tutte le missioni fatte da Amministratori, Consiglieri e/o Funzionari di codesto Ente) ed in special modo quelli che attengono alla partecipazione a manifestazioni calendarizzate da tempo (fiere, stage, manifestazioni sportive) siano istruite con maggiore cura, in special modo per quanto attiene alle motivazioni ed agli scopi della missione stessa". (G.N.)

CRONACHE POLITICHE. Deluso il consigliere del Pd. Ragusa: «Primo passo»

Nomine nella Sanità Tumino attacca: «Scelti i soliti metodi»

●●● «Al Cuffarismo si è sostituito il Lombardismo perché sono cambiati gli equilibri interni al centrodestra». È una delle tante riflessioni fatte da Sandro Tumino, consigliere provinciale del Pd e medico, sulle nomine dei manager.

«Si sono solo sbandierati meritocrazia e cambiamento, ma non c'è nessuna novità nel metodo visto che sono stati nominati manager un buon numero di ex direttori generali e di ex direttori sanitari delle vecchie Asl o delle vecchie Aziende ospedaliere, come se questi non fossero parimenti responsabili del buco e della cattiva gestione della Sanità siciliana. Non sono stati neanche tenuti in conto i risultati contabili e i servizi resi alla cittadi-

nanza - dice Tumino - da parte di quei manager che avevano mostrato bilanci in ordine, trattati alla stregua di coloro i quali hanno fatto il botto. Ora quegli strepitii che arrivano da una parte del Pdl verranno tacitati con le numerose altre nomine di cui si è in trepidante attesa e si arriverà alla chusura del cerchio, quel cerchio che strangola la nostra sanità e che raziona ancor più il diritto alla salute dei cittadini siciliani». Tumino è un fiume in piena: «Stride il silenzio/assenso dell'opinione pubblica di certo dedita al meritato riposo agostano e forse proprio per questo ad agosto si compiono i più efferati "delitti", come il regalo fatto alla Sanità privata della pro- roga sulla riduzione di 500

posti letti per acuti, quella riduzione che la Sanità pubblica ha dovuto fare di corsa "lampa e stampa". Vero che hanno il budget, ma così c'è più tempo per riempirlo. Mi addolora anche, da medico impegnato in politica la scelta da basso profilo del mio partito, e non riesco a nascondere». Tumino, infine, rivolge un messaggio al nuovo manager, Ettore Gilotta: «Può stare tranquillo perché la bonomia e la operosità della nostra gente, unita alla abnegazione ed alla professionalità di tutti gli operatori della nostra sanità gli faranno di certo fare bella figura».

Anche il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, si rivolge al dottor Gilotta: «La sanità iblea è una realtà complessa che ha bisogno di attenzioni particolari, per scongiurare un abbassamento del livello dei servizi conseguenti alla scelta, non condivisa dal territorio, di operare ulteriori tagli ai posti letto. La sua nomina è, in ogni modo, un primo passo per la risoluzione di queste e altre problematiche». (GN)

ISPICA

«Scerbatura nelle strade»

g.f.) Il problema è diventato improcrastinabile, quello della pulitura della strada «Favara-Bufali-Marza», il mancato intervento sarebbe legato a problemi di competenza, più o meno direttamente vengono chiamati in causa la Provincia regionale di Ragusa e l'amministrazione comunale ispicese. A sentire l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Luigi Ruffino, l'arteria in questione è in atto «provinciale» ma pende presso l'assessorato regionale competente un'istanza-convenzione per il passaggio della stessa arteria al Comune di Ispica. Una vacatio che offrirebbe un alibi per il mancato intervento di pulizia, cui nessuno comunque crede, anzi viene auspicato un intervento in sinergia per risolvere quello che comincia a diventare un «annoso problema». L'arteria deve essere liberata dalle erbacce che la delimitano, erbacce che potrebbe determinare anche pericolosi principi di incendi conseguenza magari di qualche distratto automobilista nel gettare fuori dal finestrino qualche cicca di sigaretta. Le erbacce stanno diventando ricettacoli di rifiuti, tante le bottiglie di plastica, sacchetti contenenti Rsu, nascoste dalle rigogliose erbacce.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MONITO DELL'UPLA

Economia iblea in tilt «Chiuderanno in molti»

«La dura crisi che investe tutti i settori produttivi merita di essere approfondita nei suoi effetti e nella sua natura». Così i vertici provinciale dell'Upla Claii, l'associazione di categoria che raccoglie le piccole e medie imprese artigiane operanti sul territorio dell'area iblea. Il presidente provinciale Salvatore Vargetto e il direttore Giovanni Trovato si sono rivolti alla Provincia regionale affinché si trovi un sistema di dialogo adeguato per riuscire a fermare quello che sembra essere un disagio costante e senza fine.

Riferito a che cosa? «Alla impossibilità delle pmi - chiarisce Vargetto - di sostenere i costi del lavoro ed è per questa ragione che, se non ci sarà una inversione di tendenza, nel supportare in maniera adeguata i nostri piccoli e medi imprenditori, si rischia un disastro in termini di chiusura

delle attività già a partire dal prossimo autunno. Questa percezione, proprio nell'attuale periodo, si è attenuata, perché tutto va a rilento, essendo la stagione delle ferie. Ma c'è da giurare sul fatto che, non appena si tornerà al lavoro a regime, cominceranno ad esplodere enormi disagi. Si rischia di ripetere, insomma, quanto già accaduto lo scorso autunno quando molte aziende segnalavano i loro problemi e furono costretti, se non a chiudere, a rivedere pesantemente e drasticamente i loro organici, minando quindi i livelli occupazionali. Ecco perché chiediamo che tutti gli enti istituzionali interessati possano avviare, di concerto con le varie associazioni di categoria, un percorso di confronto nel tentativo di venire fuori da un tunnel che sta prolungandosi più del dovuto».

G.L.

MANIFESTAZIONI. Riconoscimento il 4 settembre per il giornalista: il padre era nato nel capoluogo

Premio «Ragusani nel Mondo» Giurato riscopre le sue origini

●●● Un riconoscimento durante la serata del Premio Ragusani nel Mondo sarà consegnato il 4 settembre a Luca Giurato, giornalista e conduttore di svariati programmi televisivi di prima fascia, popolarissimo per la sua aria solo apparentemente svagata, ma sapiente interprete dell'arte di stupire il telespettatore e bucare il video. Luca Giurato è un personaggio dotato di una straordinaria carica di simpatia ed effervescenza, che lo pone ai vertici come gradimento fra tutti i protagonisti della televisione di Stato. Il Premio sarà consegnato, invece, a Kathy Chiavola, Roberto e

Michael Occhipinti, Ronald Gentile e Stefano Giaquinta. Luca Giurato nasce a Roma 69 anni fa, da Giovanni, originario di Ragusa, e Concetta Forzano, figlia del celebre librettista e commediografo Giovacchino. Ha due fratelli più piccoli - Blasco e Flavio - e una sorella - Claudia. Ha un figlio studente di Sociologia a Roma ed è sposato, in seconde nozze, con Daniela Vergara, conduttrice del Tg2. Inizia la sua carriera di giornalista a "Paese Sera" come cronista di nera. Nel '63 è assunto alla redazione romana de "La Stampa" come corri-

spondente, successivamente sarà inviato nazionale e internazionale, e a seguire notista e commentatore politico. Partecipa a numerose «Tribune Politiche ed Elettorali» in tv. Nel 1986 è assunto in Rai come direttore del «Gr1» radio. Nel '90 passa in Tv, come vice-direttore e commentatore di politica estera al Tg1. Nel '93/'94 conduce «Domenica In» con Mara Venier e Monica Vitti. Prosegue in ben dieci edizioni diverse di "Uno Mattina". Simpatico e pronto alla battuta anche quando può sembrare "eccessivo" in certe sortite verbali, consolida la sua bravura nelle trasmissioni «Italia che vai» ed «Italia

Sera».

È anche opinionista all'«Isola dei famosi» e a «Quelli che il calcio». A Ragusa torna con grande gioia per riaccostarsi alle radici culturali del padre, e per una sorta di tributo d'amore verso la terra che ha dato i natali al padre. (GN)

Le quattro sagome di Pulcinella

A Donnafugata applausi per lo spettacolo raffinato di Violante Valenti

Nello splendido scenario del castello di Donnafugata, con la facciata illuminata e le luci soffuse, è andato in scena "Come Pulcinella principe lasciò Napoli senza musica e partì a cercarla in Irlanda" di Violante Valenti e Gioacchino Zimmardi, con la raffinata regia e la straordinaria interpretazione della stessa Violante Valenti. Il Progetto "Favole e vita - viaggio nell'immaginario", al suo secondo appuntamento è organizzato dalla Fondazione teatro Carlo Terron insieme alla Provincia regionale di Ragusa, al Comune di Ragusa e alla Bapr. Una commedia dell'arte in scena, una mascherata in forma d'intermezzo per attori e musicisti, costruita sulle operine musicali del Settecento.

In scena quattro sagome che personificano Pulcinella in diverse sembian-

ze, un pianoforte a coda, un flauto, un fagotto. Un viaggio immaginario nella Commedia dell'arte, reso vivo dalla lettura e interpretazione di Violante Valenti, che ha fatto rivivere il teatro di Eduardo De Filippo in quel napoletano classico di tradizione scenica con incursioni maccheroniche e storpiature d'effetto. Un Pulcinella immortale e antico al contempo. Il progetto Commedia dell'Arte della Fondazione Carlo Terron prende l'avvio dalla Sicilia. Con questa opera e appoggiato dalle Fondazioni della Regione Lazio, Veneto, Liguria e Toscana e da due festival internazionali, Damasco (Siria) e Almada (Portogallo), ha proposto la Commedia dell'Arte come bene immateriale dell'umanità all'Unesco.

R. R.

POZZALLO

Contravvenzioni per pesca in luoghi non consentiti

MODICA. Di furbi è pieno il mondo. Di appassionati di pesca disposti a tutto pur di portare a casa pesce fresco e magari abbondante, ancora di più. Tranne poi a dover fare i conti con i militari della Capitaneria di porto sempre vigili ed attivi per ridurre a ragione pescatori abusivi e diportisti maldestri. Il personale addetto ai lavori della piattaforma di estrazione "Vega A", posta a circa 12 miglia marine dalla costa iblea, aveva segnalato giorni addietro la presenza di alcune imbarcazioni intente talvolta a pescare proprio a ridosso dei "piloni" della struttura. I militari della Guardia costiera erano dunque all'erta per prendere con le mani nel sacco i responsabili di tali illeciti.

Ieri l'equipaggio della motovedetta

CP 888 ha bloccato due imbarcazioni. Una delle due stava pescando in zona vietata, l'altra invece si trovava in un tratto di mare ove non è consentita la navigazione. Scattavano dunque le sanzioni per un ammontare di euro 4.064,00. Per la barca impegnata nella battuta di pesca è stato anche disposto il sequestro amministrativo degli attrezzi utilizzati. "Grave e irresponsabile - dicono dalla Capitaneria di porto - il comportamento di quanti non intendono rispettare il divieto di navigazione e di pesca nei pressi della piattaforma, atteso che il provvedimento scaturisce anche e soprattutto dalla necessità di garantire la sicurezza di chi va per mare".

M. G.

AUTOPORTO

Occasione da non perdere per l'economia vittoriese

La scommessa dell'autoporto è, per la città di Vittoria, troppo importante affinché non si faccia fronte comune. E' dunque fondamentale che tale occasione venga sfruttata al massimo delle sue possibilità, soprattutto dopo l'approvazione del progetto a Palermo. Il progetto relativo ai lavori di primo stralcio dell'autoporto è corredato da numeri che la dicono lunga sulle potenzialità che lo stesso è in grado di esprimere. L'elaborato progettuale, infatti, riguarda una superficie complessiva di 18 ettari e mezzo, in contrada Crivello, lungo la strada Vittoria-Pedalino. Le strade e i parcheggi dell'infrastruttura occuperanno circa 87 mila metri quadrati; 9 mila metri quadrati saranno impegnati per la realizzazione di capannoni; 3 mila metri quadrati serviranno

per uffici, bar, ristorante e lavaggio mezzi. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di alcune zone attrezzate a verde. L'importo complessivo dei lavori è di 32 milioni e 675 mila euro (dei quali 14 milioni e 205 mila euro per il primo stralcio), finanziati dalla Regione e dal Cipe. L'aggiudicazione dei lavori dovrà avvenire entro il 31 dicembre prossimo. Ed in questo senso è stato chiesto al Comune di Vittoria di attrezzarsi al meglio, di fare presto per evitare che questa ghiotta possibilità, come detto, possa sfuggire. Il sindaco Giuseppe Nicosia, d'altro canto, è stato chiaro nel mettere in evidenza che l'Amministrazione comunale farà di tutto per tagliare il traguardo.

G. L.

ISPICA

«Discarica abusiva con eternit»

ISPICA. «Il sindaco di Ispica preso dalle conferenze stampa per gli eventi effimeri non attenziona i vari problemi che attanagliano il nostro territorio. Ed intanto i veri problemi del nostro territorio si moltiplicano anno dopo anno dopo anno. Dove va il sindaco a fare il bagno al mare, che non si accorge delle centinaia di metri della nostra costa seriamente compromesse dal fenomeno dell'erosione? Dove è andata a finire la somma di 3.600.000 euro (tremilioneiseicentomila/euro) già confluita nelle casse comunali lo scorso dicembre 2008 grazie ad un finanziamento nazionale che avrebbe dovuto realizzare il ripascimento della nostra spiaggia, salvaguardando la costa?». Sono alcune delle domande che pone, in una nota, il consigliere Anna Maria Gregni.

«Come fa il sindaco - aggiunge l'esponente del Movimento per l'autonomia - a non vedere le diffuse discariche a cielo aperto su tutto il territorio ed in particolare lungo la fascia costiera dove un folto numero di frigoriferi, lavatrici, diva-



La discarica abusiva con contenitori in eternit

ni, materiale plastico ed altri rottami sono in vetrina da settimane e settimane? Come mai il sindaco non ha controllato adeguatamente il suo territorio, non accorgendosi che proprio adiacente a Pantano Longarini, in una delle zone più invidiate e suggestive del nostro territorio, zona da tutelare e da valorizzare, c'è una discarica di eternit nociva all'ecosistema? Pensa che questa degenerazione del territorio possa portare sviluppo tu-

ristico ed economia? Per quale motivo i cittadini ispiccesi, questa estate più che mai, lamentano una miriade di punture di insetti? Che fine hanno fatto le disinfestazioni che a parole sono state annunciate ma che effettivamente non si sa dove si siano svolte? E, tanto per concludere: un complimento al sindaco per aver boicottato deliberatamente il servizio postale a Santa Maria del Focallo, visto che un suo impegno in questo senso non c'è stato nei termini utili. Già lo scorso anno il sindaco ci aveva provato a far fallire l'istanza degli ispiccesi che grazie ad una petizione avevano ricevuto il consenso della Direzione provinciale di Poste Italiane. Infatti, il servizio reso disponibile dalle Poste sin dal mese di luglio del 2008, dovette invece iniziare in agosto proprio perché il sindaco non metteva a disposizione cose di poco conto come l'energia elettrica e la linea telefonica, facendo dirottare l'Unità Postale Mobile, a nostra disposizione, nel territorio ennese per il mese di luglio».

G.F.

CHIARAMONTE GULFI

Giornata clou della gara di motoaratura

CHIARAMONTE GULFI. Trascorrere momenti speciali a contatto con la natura, apprezzare la genuinità dei prodotti del territorio e toccare con mano la quotidiana attività agricola di una comunità. Questo e tanto altro offre la quarta edizione della gara di motoaratura che oggi vive la giornata clou nell'agro chiaramontano, precisamente in prossimità di palazzo Arezzo, in contrada Morana. Una giornata che intende coinvolgere le famiglie ma anche richiamare l'attenzione e l'interesse non solo degli operatori agricoli ma anche quello delle aziende dell'indotto nonché delle associazioni di categoria che, come ogni anno, sostengono l'iniziativa. Analogo sostegno è garantito dal Comune di Chiaramonte Gulfi, assessorato allo Sviluppo economico, e dalla Provincia regionale di Ragusa.

I protagonisti di una laboriosa comunità, quella dell'associazione di contrada Morana, hanno deci-

so di scendere in campo per riuscire ad esprimere un ineguagliabile spirito di gruppo con l'organizzazione di una serie di iniziative destinate a puntare i riflettori su alcuni temi cruciali del comparto: l'incontro con gli agricoltori e gli esperti del settore di ieri ha rappresentato un momento di riflessione sull'attività agricola, sulle buone prassi e sulla sicurezza in un settore economico vitale per l'intero paese; le esibizioni dei quad, in programma oggi alle 17,30, costituiranno un momento unico riservato allo spettacolo, così come la gara di motoaratura, in programma sempre oggi ma alle 10,30, e la gimkana dei trattori, alle 11. Inoltre, le degustazioni di cibi genuini (è previsto perfino il pranzo per le famiglie nel cortile di palazzo Arezzo alle 13, oltre a varie degustazioni che animeranno la cena delle 19,30) renderanno il quadro complessivo assolutamente unico nel suo genere in provincia di Ragusa.

«Siamo pronti - dice il presidente dell'associazione Morana, Giuseppe Distefano - per dare vita ad una giornata di piacevole contatto con la natura. Il tutto cercando di mettere in risalto la quotidiana attività agricola di una mite comunità come la nostra che, una volta all'anno, vuole mettere in evidenza le proprie radici. Ci siamo già riusciti negli scorsi anni e vogliamo fare ancora meglio in questa edizione. Senza dimenticare altre questioni cruciali come quella riguardante la sicurezza sull'uso dei mezzi agricoli. È un momento di allegria e spensieratezza, di gioiosa aggregazione. Ma è anche un modo per riflettere su determinate tematiche che stanno particolarmente a cuore a chi, come i componenti della nostra comunità, si trova a dover operare, giorno dopo giorno, nel contesto di un settore di ampio respiro come quello agricolo».

ADRIANA OCCHIPINTI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Spesa gonfiata dagli acquisti locali

In otto anni da 87,4 a 128,4 miliardi i consumi intermedi delle amministrazioni

Eugenio Bruno
ROMA

■ Quando si tratta di comprare, le amministrazioni pubbliche si confermano di manica larga. Specie quelle locali. A dirlo sono gli ultimi numeri sulla spesa per consumi intermedi, contenuti in un dossier del Servizio bilancio del Senato: dal 2000 al 2008 l'esborso delle Pa per il reperimento dei propri "fattori produttivi" è salito da 87,4 a 128,4 miliardi.

LA RIPARTIZIONE

Tengono gli argini dell'apparato centrale, con 22,4 miliardi nel 2008: da regioni, comuni ed enti sanitari la quota maggiore

E nel 2013, stando alle previsioni del Dpef, supererà quota 143.

Una premessa è d'obbligo. Come spiega il documento di Palazzo Madama, il termine «consumi intermedi» riprende la classificazione del Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95) e indica «il valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo produttivo, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento». Beni e servizi che possono essere trasformati oppure consumati dagli enti che li acquistano. Ad esempio, rientrano in questa categoria le spese di manutenzione ordinaria, i servizi di ricerca e sviluppo oppure di formazione del personale e gli acquisti di farmaci.

Per analizzare il trend della spesa i tecnici del Senato si soffermano innanzitutto sulle cifre contenute nei conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche elaborati dall'Istat. Che è solito distinguere i beni e servizi transitati da ente a ente, cioè i consumi intermedi veri e propri, da quelli reperiti presso «produttori market», vale a dire acquistati sul mercato e girati agli utenti/consumatori. In entrambi i casi i buyer più accaniti erano e restano gli enti locali, in particolare del settore sanitario.

Degli oltre 128 miliardi di euro investiti l'anno scorso negli "input", solo 22,4 possono ascrivere allo Stato e alle altre Pa centrali. Che, in percentuale, fa poco più del 17 per cento. Ciò significa che, esclusi i 2,5 miliardi imputabili agli istituti previdenziali, per individuare il restante 80% bisogna rivolgersi esclusivamente in periferia. Una quota che nel caso degli acquisti da «produttori market» arriva addirittura al 98 per cento.

Più nel dettaglio, dei 103,4 miliardi di euro destinati a beni e servizi intermedi dalle amministrazioni locali oltre la metà (64,7 miliardi) fa capo al comparto sanità. A debita distanza seguono i comuni (24 miliardi), le regioni (5,1) e le province (4). Un rapporto di forza che emerge con ancora maggiore evidenza se dai numeri in valore assoluto si passa ad analizzare i tassi di crescita. Mentre l'esborso delle Pa centrali è salito a un ritmo medio del 2,4%, quello dei

comuni si è assestato sul 2,8 per cento. Decisamente più sostenuto l'innalzamento fatto registrare dalle regioni (5,1%) e, soprattutto, dagli enti sanitari (6,9%).

I dati tratti dalla contabilità nazionale Istat si fermano qui. Tutte le informazioni sulle singole voci di spesa racchiuse nel dossier di palazzo Madama derivano da altre fonti: il bilancio preventivo 2009 per i ministeri; il Sis del ministero della Salute per gli enti sanitari (sul punto si veda l'articolo qui accanto, ndr); i consuntivi 2007 certificati dal Viminale per i comuni. Numeri per forza di cose confrontabili solo fino a un certo punto con gli aggregati dell'Istituto di statistica.

All'interno dei dicasteri, le previsioni di spesa più sostenute in tema di consumi intermedi spettano all'Economia con il 37,5%, seguita da Difesa (19,3), Interno (14,5) e Giustizia (11,9). Limitando l'esame a Via XX Settembre prevalgono gli stanziamenti destinati alle missioni «politiche economico-finanziarie e di bilancio», intese come gestione della fiscalità e rimborsi d'imposta, e «debito pubblico».

Quanto ai comuni, infine, le funzioni che richiedono più "input" risultano essere ambiente (27%), amministrazione (23%), servizi sociali (16%) e, quasi appaiate al 12%, istruzione e trasporti. Fanalino di coda, invece, il turismo (0,9%), preceduto solo da sport e servizi produttivi (entrambi all'1,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E COSTITUZIONE

Sulle proroghe troppi vantaggi per gli uffici

di **Enrico De Mita**

Torna alla ribalta il problema della proroga dei termini.

Mentre la Corte Costituzionale, con la sentenza 56/2009, in linea con la propria costante giurisprudenza, ha ritenuto ancora una volta legittima la proroga dei termini operata dall'Amministrazione a proprio favore, la Cassazione, con una serie di pronunce apparentemente contraddittorie fra di loro, apre uno spiraglio che potrà venire meglio utilizzato in futuro per far cessare una prassi che, quantomeno nell'ambito processuale, non ha ragion d'essere.

Procediamo con ordine.

La questione decisa con la sentenza 56/2009 dalla Corte era stata sollevata proprio dalla Cassazione e aveva a oggetto la disposizione che consente all'ufficio di vertice di una amministrazione di emanare un decreto di proroga dei termini di prescrizione e decadenza allorquando costati un evento di carattere eccezionale che impedisca il regolare rispetto dei termini (articolo 1 della legge 592/1985).

Nel processo in cui essa è stata sollevata, l'amministrazione aveva lasciato scadere i termini per l'appello, prorogati successivamente da un decreto del direttore regionale.

Pervenuta la questione in Cassazione, i supremi giudici hanno sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma sulla quale la proroga si era fondata, vale a dire l'articolo 1 della legge 592/1985, più volte modificato, che ora prevede: «Qualora gli uffici finanziari non siano in grado di funzionare regolarmente a causa di eventi di carattere eccezionale, non riconducibili a disfunzioni

dell'amministrazione finanziaria, i termini di prescrizione e di decadenza nonché quelli di adempimento di obbligazioni e di formalità previsti dalle norme riguardanti le imposte e le tasse a favore dell'erario, scadenti durante il periodo di mancato o irregolare funzionamento, sono prorogati fino al decimo giorno successivo alla data in cui venga pubblicato nella Gazzetta Ufficiale» un apposito decreto, emanato dal competente ufficio di vertice dell'agenzia fiscale.

La Cassazione (ordinanza 1603 del 17 ottobre 2007, depositata il 25 gennaio 2008), non ignorando la precedente giurisprudenza della Corte (in particolare la sentenza 177/1992, che aveva respinto la medesima questione affermando, tra l'altro, che tali proroghe possono operare anche a favore del contribuente), aveva però cercato di superarla. L'argomento allora utilizzato dalla Corte era servito a superare la censura costituzionale con riguardo all'articolo 3, aveva detto la Cassazione nel sollevare la questione, ma la questione avrebbe meritato di essere riproposta in riferimento all'articolo 111 della Costituzione introdotto nel 1999, in virtù del quale ogni processo si deve svolgere nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità.

La proroga in questione sarebbe dunque incostituzionale perché può venir disposta da un soggetto che è istituzionalmente parte negli stessi processi; mentre in altri campi del diritto (per esempio nei processi civile e penale) una proroga può essere disposta - su presupposti e con effetti più circoscritti, in base al decreto legislativo 437/1948 - dal ministro della Giustizia, che solo eccezionalmente è parte processuale.

Commentando l'ordinanza di rimessione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 aprile 2008), si era osservato che la questione avrebbe meritato attenzione, potendo costituire la piattaforma per una decisione della Corte che finalmente si pronunciasse sul problema della proroga dei termini, fissandone i limiti anche al di là della questione sollevata. Anche perché la censura di incostituzionalità in riferimento all'articolo 111 Costituzionale, pur persuasiva in astratto, pone un altro problema, vale a dire la compatibilità con tale parametro costituzionale di tutte quelle norme tributarie che per un motivo o per un altro pongono l'amministrazione in una posizione di privilegio rispetto al contribuente, e che non sono riconducibili all'articolo 111 della Costituzione, ma solo alla sfera di imposizione.

Una soluzione ragionevole, auspicavamo, sarebbe potuta essere quella di una sentenza di accoglimento della questione sollevata, limitata però all'illegittimità della proroga dei termini processuali.

IL PRECEDENTE

La Corte costituzionale ha già salvato con un primo giudizio la facoltà di rinvio per l'amministrazione

IL RILANCIO

La Cassazione ha cercato di ridurre i casi nei quali l'agenzia può disporre lo slittamento

Invece la Corte, nella sentenza 56/2009, ha dichiarato non fondate tutte le questioni sollevate, facendo leva proprio sulla giurisprudenza della Cassazione intesa come diritto vivente.

Ma la stessa Cassazione, recentemente (sentenza 15528 del 2 luglio 2009), trovandosi a decidere un caso simile, ha interpretato restrittivamente la nozione di «eventi eccezionali» alla luce dei quali sia ammissibile una proroga dei termini disposta a proprio favore dall'amministrazione: in altre parole, dice la Cassazione, tali eventi non devono in alcun modo essere riconducibili a inerzia o negligenza degli uffici, ma devono avere le caratteristiche dell'eccezionalità e dell'imprevedibilità (concludendo quindi per l'illegittimità di una proroga motivata con la derattizzazione dei locali dell'Agenzia).

C'è da augurarsi dunque che anche la Corte costituzionale riveda la propria giurisprudenza, ponendo così le premesse per una riconsiderazione del problema, che tocca anche altri settori dell'ordinamento tributario.

Basti pensare, per rimanere all'esempio più eclatante, alla norma (articolo 43, comma 3 del Dpr 600/1973) che prevede la proroga (anzi, il raddoppio) dei termini per l'accertamento in caso di violazioni di carattere penale, per uno dei reati previsti dal decreto legislativo 74/2000; in questo caso le violazioni al criterio di ragionevolezza che essa contiene sono molteplici, per cui non resta che augurarsi che la questione venga presto sollevata, sempre che l'amministrazione stessa non ne chieda la soppressione, quanto meno per ragioni di stile giuridico.

Quanto costano gli impiegati pubblici? Nettissimo divario fra Italia e Germania

PAOLO R. ANDREOLI

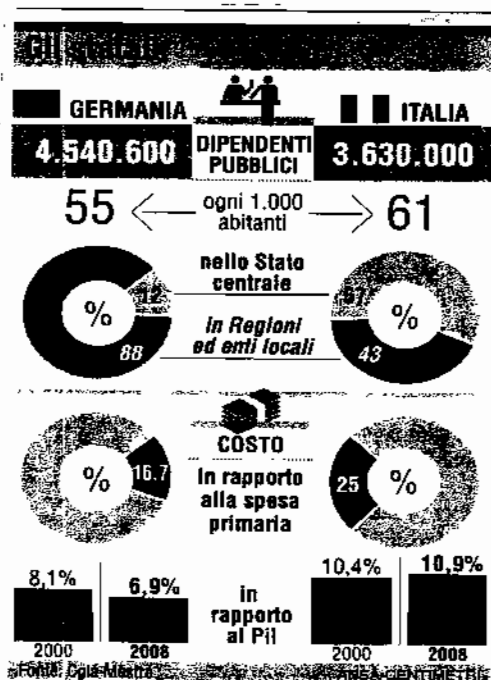
ROMA. Le vacanze del ministro Brunetta (nella foto) potrebbero essere turbate da un'indagine della Cgia di Mestre, dalla quale risulta un divario di costo tra Italia e Germania nella spesa per il personale pubblico. Più precisamente, tra il 2000 e il '08, la spesa per stipendi e contributi è scesa in Germania dall'8,1% al 6,9% del Pil, mentre in Italia è cresciuta dal 10,4% al 10,9%. Il confronto mostra un divario che si riflette sui conti pubblici. Se l'Italia riuscisse a ridurre la spesa al livello della Germania, si avrebbe ogni anno un risparmio di circa 60 milioni di euro.

L'indagine rivela una differenza ampia sulla distribuzione dei dipendenti pubblici. In Italia, il 57% lavora nell'amministrazione dello Stato e il 43% in Regioni, Asl ed enti di previdenza. In Germania, solo il 12% lavora per lo Stato centrale, mentre l'88% è distribuito tra gli Stati federali e gli enti locali. L'indagine della Cgia osserva che i dipendenti pubblici in Italia sono troppi rispetto agli abitan-

ti. Abbiamo 61 dipendenti ogni mille abitanti; in Germania 55 ogni mille.

Quanto costa il personale pubblico? Non interessa il dato assoluto, ma il costo in percentuale sulla spesa primaria, al netto degli interessi sul debito pubblico. In Italia, siamo al 25, in Germania al 16,7%. In entrambi i Paesi, la spesa per i pubblici dipendenti risulta in calo dal 2000 al '08, ma resta un divario di 8,3 punti percentuali a vantaggio della Germania.

Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Bortolussi, «i risultati di questo confronto ci dicono che dobbiamo assolutamente accelerare sul fronte della riforma federalista. Oltre a trasferire ulteriori competenze e autonomia impositiva agli enti locali, si dovrà provvedere alla redistribuzione del personale per consentire una graduale riduzione dei costi e un miglioramento in termini di efficienza». La Cgia non fa cenno alle iniziative di Brunetta contro l'assenteismo, per dare più competitività alla P.A., che stanno dando risultati positivi in termini di efficienza.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Aperta a Genova la Festa Democratica. Franceschini e Bersani tentano di indurre gli esponenti del governo al ripensamento, ma il PdL conferma il forfait

Non si placa la polemica tra il Pd e i ministri

Per la prima volta viene meno la prassi bipartisan di partecipare alle manifestazioni dei partiti rivali

Cristina Ferrulli
ROMA

Con toni diversi, Dario Franceschini e Pier Luigi Bersani, i due rivali nella corsa congressuale di autunno, provano ad indurre i ministri ad un ripensamento dopo il forfait alla Festa del Pd di Genova, che si è aperta ieri sulle note dell'inno di Mameli.

Ma il PdL non cambia idea e a rappresentare la maggioranza ci saranno in veste istituzionale solo il presidente della Camera, Gianfranco Fini ed il presidente del Senato, Renato Schifani.

La festa non aveva certo l'ambizione di colmare le distanze tra Democratici e maggioranza, già riemerse in pieno agosto, tanto sull'unità d'Italia quanto sull'ultima tragedia degli immigrati eritrei. E certo le parole con cui Franceschini saluta nel primo giorno i volontari sono un attacco alla maggioranza «incapace di affrontare la crisi» e non una mano tesa.

Ma è la prima volta che viene meno l'abitudine di partecipare alla festa di partito in casa rivale alla ripresa dopo la pausa estiva. «È sbagliato - sottolinea il leader Pd che invece conferma la presenza dei Democratici alle feste PdL - interrompere la tradizione che era occasione di un confronto politico tra avversari sui temi di attualità».

E per cercare di convincere i ministri alla retromarcia Bersani prova a tendere la mano, evidenziando che la frase incriminata

(«il Pd è una festa, non un festino») era solo una battuta ma i democratici sono «interessati a tenere aperto un confronto civile con tutti».

Parole che, però, cadono nel silenzio di governo e maggioranza che insistono perché il Pd riconosca, sostiene il vicepresidente dei senatori PdL Gaetano Quagliariello, che «la battuta è stata inutilmente offensiva».

E il leghista Roberto Calderoli si spinge sul sarcasmo: «Credo che nessuno debba parteciparvi perché, alla luce dei risultati elettorali, il Pd dovrebbe celebrare non una festa ma un funerale».

D'altra parte la presenza dei ministri alla festa di Genova era un aspetto dell'evento e non il cuore. Al centro delle due settimane ci sarà il confronto congressuale che entrerà nel vivo a quasi un mese dalla «conta» dell'11 ottobre e dalle primarie del 25 ottobre. E la speranza di Franceschini è che la manifestazione «saprà essere ora più che mai la casa di tutti».

Franceschini, nel messaggio in apertura della Festa di Genova, spiega il senso della manifestazione alla vigilia del congresso.

Franceschini ha inviato il messaggio ai volontari, che ringrazia, e agli organizzatori ringraziandoli «per l'impegno organizzativo e la capacità di mobilitare energie ed entusiasmi».

«Quest'anno la Festa si svolge alla vigilia di una fase cruciale per

la vita del Pd, alla vigilia del congresso e delle primarie. In un momento così importante la Festa saprà essere ora più che mai la casa di tutti, il luogo del confronto, del dialogo, dello spazio alle voci, alle culture, alle posizioni politiche che abitano l'arcipelago democratico e allo stesso tempo una occasione di ascolto nei confronti del Paese, del mondo dell'impresa, del lavoro, del volontariato».

«La cornice - spiega il leader Pd - è quella suggestiva, carica di futuro e memoria, dell'area del porto antico a Genova, nel cuore della città. Una città che è un pezzo della nostra identità, con la sua storia fieramente democratica e antifascista, e con la sua tra-

dizione di crocevia di culture diverse. La città della resa dei nazisti nelle mani dei partigiani, la città dell'Inno di Mameli».

Il filo conduttore della Festa «è la nostra sfida, la capacità di leggere la società italiana e il nostro tempo per proporre una alternativa di governo a questa destra e tornare a vincere perché l'attuale maggioranza non è in grado di affrontare la drammatica crisi che attanaglia il Paese».

«La Lega - sottolinea il segretario Pd - detta la linea cavalcando gli egoismi sociali ed alimentando le divisioni: tra immigrati e italiani, tra italiani del Nord e del Sud come con le proposte sulle gabbie salariali o sulla conoscenza del dialetto da parte degli insegnanti. Per averne una tragica testimonianza basta guardare alla tragedia di questi giorni, dei cittadini eritrei morti, lasciati alla deriva nel cuore del Mediterraneo, privi di soccorsi per oltre 20 giorni. Le sparate e il cinismo della Lega, gli attacchi davanti alle proteste dell'opposizione e della Chiesa sono ormai la linea dell'intero governo. Tutto questo, mentre la maggioranza e il presidente del Consiglio non perdono occasione per attaccare pesantemente la libertà d'informazione, un principio cardine delle democrazie liberali». Ecco perché, conclude Franceschini, «la Festa sarà anche l'occasione e per far sentire con forza l'impegno del Pd per difendere il diritto di informare e di essere informati in questo Paese».

Vivace replica del Senatür dopo che i vescovi avevano accostato alla Shoah la tragedia dei profughi eritrei avvenuta nel Canale di Sicilia

Immigrazione, Bossi attacca la Chiesa

Casini (Udc): «Che un ministro parta per una campagna di aggressione contro il Vaticano è offensivo»

Alessandra Taddel
ROMA

L'accostamento con la Shoah dell'ultima tragedia dei migranti morti in mare nel Canale di Sicilia non è piaciuto a Umberto Bossi che attacca i vescovi: «Sono parole con poco senso». «Che le porte le apra il Vaticano - dice dal Cadore - che ha il reato di immigrazione; che dia lui il buon esempio». Anzi, il leader leghista difende a spada tratta la politica del governo sull'immigrazione gettando sale sullo scontro tra maggioranza ed opposizione.

Ma il Vaticano non retrocede sulla propria denuncia, e anzi ribadisce la richiesta di «rispettare i diritti dei migranti».

Il presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, monsignor Antonio Maria Vegliò sottolinea che il Vaticano è «addolorato» per «il continuo ripetersi» delle morti in mare e chiede alle «società sviluppate» di «rispettare sempre i diritti dei migranti» e di non «chiudersi all'egoismo». Non solo, a suo avviso le società «cosiddette civili», sono sempre più egoiste, al punto da preferire, in casi estremi, di condividere i propri beni con gli animali domestici piuttosto che con lo straniero.

Ma il monito di Vegliò, minimizza il ministro Roberto Calderoli, non è «quello del Vaticano o della Cei, da cui, anzi, spesso, lo stesso Vegliò è stato poi contraddetto».

Bossi dal Cadore non solo contesta il paragone con la Shoah alle stragi di immigrati, che raggiungono le coste italiane, ma afferma anche di non credere all'ipotesi di omissione di soccorso degli eritrei dispersi in mare. «Non ci credo, non li avranno visti. La nostra Marina ha l'obbligo di andare in soccorso», dice.

Quanto alla politica del governo: grazie alle nuove leggi, secondo il leader del Carroccio, «partono molto meno di prima». E quindi «bisogna riuscire a fermarli alla partenza se no si prosegue con l'aver un sacco di morti». Per il Senatür, infatti, c'è il rischio per troppa gente di mettere a repentaglio «la propria vita per niente perché quando arrivano qui non trovano posti di lavoro».

In Vaticano le parole di Bossi sono state interpretate come «una battuta, se vogliamo una battutaccia». «Ma - si sottolinea in ambienti autorevoli della Santa Sede - non è il caso di drammatizzare, anche perché è noto a tutti l'impegno della Chiesa Cattolica a favore dei più deboli». Mentre già da più di venti anni, «nello

stesso piccolo territorio dello Stato della Città del Vaticano; Madre Teresa di Calcutta e le sue suore hanno potuto aprire un asilo notturno, il "Dono di Maria"».

Benedicendo la prima pietra, viene ricordato, Giovanni Paolo II spiegò esplicitamente che intendeva, attraverso tale «significativa iniziativa», offrire «accoglienza, nei limiti del possibile, a quanti, in questa Roma, non hanno un posto ove rifugiarsi la notte, e soprattutto sono privi di un minimo di calore familiare e umano che li circonda e sostenga nella dura lotta per la vita».

Lo scorso 25 luglio, intervenendo a un Convegno in corso ad Orvieto, era stato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a respingere vivacemente le critiche arrivate da parte cattolica al decreto sicurezza, ricordando che in Vaticano vigono norme molto severe verso chi entra senza autorizzazione sul suo territorio. In quell'occasione, il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, aveva definito la dichiarazione di Maroni «una battuta» e aveva osservato che

«non risulta che in Vaticano ci siano prigionieri pieni di clandestini», mentre il presidente del Tribunale Vaticano, prof. Giuseppe Dalla Torre, aveva chiarito che le norme richiamate da Maroni erano state recepite dopo il Concordato dall'ordinamento italiano dell'epoca e mai applicate.

A parte la polemica tra Bossi e il Vaticano, i toni tra maggioranza ed opposizione restano alti. Dario Franceschini, segretario del Pd, interviene dicendosi sicuro che «la linea di Bossi e della Lega sull'immigrazione» sia ormai «la linea di tutto il governo». Per lui non ci sono più dubbi «non fosse altro perché il ministro dell'Interno appartiene a quel partito».

Critico anche il leader dell'Udc Pierferdinando Casini: «Che un ministro del governo Berlusconi come Bossi - dice - parta per una campagna di aggressione contro il Vaticano e la Chiesa è offensivo per tutti gli italiani».

La maggioranza fa quadrato: per il capogruppo dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, la sinistra strumentalizza la tragedia e per il portavoce Daniele Capezzone la linea di rigore del governo ha dimostrato di essere efficace.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi si spinge a dire che evocare la Shoah per le vicende del Canale di Sicilia è «una bestemmia nei confronti di quello che il Parlamento italiano - dice - ha riconosciuto essere una tragedia della storia». ◀

Al via a Rimini la kermesse di Comunione e liberazione

Il Meeting dell'amicizia festeggia i trent'anni

Francesco Bongarrà

RIMINI

Con un occhio all'Africa ed alla Cina e l'augurio del Papa a continuare «a raccogliere le sfide e gli interrogativi che i tempi di oggi pongono alla fede» apre le porte, oggi a Rimini, la 30. edizione del Meeting dell'amicizia tra i popoli.

L'ex premier inglese Tony Blair, il presidente del Senato Renato Schifani, otto ministri, il governatore di Bankitalia Mario Draghi, l'ex governatore della Florida Jeb Bush e il compositore Ennio Morricone sono alcuni dei 229 personaggi che davanti al «popolo» di Ci si confronteranno in 116 incontri per sette giorni.

«La conoscenza è sempre un avvenimento» è il titolo dell'edizione 2009 della kermesse. Testimonianze ed esperienze da tutto il mondo puntano a documentare come la conoscenza non sia solo la registrazione intellettuale di un fenomeno, ma avvenga attraverso l'imbattearsi in qualcosa o qualcuno che introduce un elemento di novità o di giudizio. Una dinamica che vale di fronte a ogni aspetto della realtà contemporanea: dalla risposta alla crisi economica globale al confronto con

gli interrogativi della bioetica.

Nell'inviare al Meeting il saluto del Papa, il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, riflettendo sul tema di quest'anno, ha sottolineato i limiti in particolare della conoscenza scientifica che proponga «il "dogma" positivista della pura obbiettività». «La pura obbiettività - si legge nel messaggio del Vaticano - risulta (...) pura astrazione, espressione di una gnoseologia inadeguata e irrealistica. Non il distacco e l'assenza di coinvolgimento sono l'ideale da rincorrere, peraltro invano, nella ricerca di una conoscenza "obiettiva", bensì un coinvolgimento adeguato con l'oggetto, un coinvolgimento atto a far giungere a chi interroga la conoscenza il suo specifico messaggio».

Il percorso riminese, a cui lavorano poco più di tremila volontari che svolgono gratuitamente ogni tipo di mansione, comincia con un incontro dedicato all'Africa, cui prenderanno parte vari leader di governi africani e il ministro degli Esteri Franco Frattini. E dopo il popolo di don Giussani ascolterà una riflessione sulla Cina a 20 anni dai fatti di Tienanmen, con la testimonianza di Harry Wu, storico dissidente cinese. ◀